

I furbetti della sanità Il rettore e il preside di facoltà tacciono sui medici indagati per truffa

L'Università sceglie il silenzio

Bistoni e Puxeddu: "Non conosciamo la vicenda, nessun commento"

PERUGIA - I vertici dell'Università di Perugia preferiscono il silenzio. Per rispetto del lavoro della magistratura e anche perché in questo momento la vicenda vive un momento delicato. Per gli inquirenti e anche per gli indagati. "Non conosco i nomi delle persone coinvolte, non conosco i contorni di questa vicenda, quindi credo che in questo momento io non sia in grado di dare giudizi. La magistratura farà il suo lavoro, valuteremo le sue conclusioni, poi vedremo". Le parole sono quelle del Rettore dell'Università di Perugia, professor Francesco Bistoni, a commento della vicenda relativa ai cinque medici, alcuni anche universitari, accusati di truffa aggravata ai danni dell'azienda ospedaliera, per aver utilizzato strutture pubbliche per visite private (per di più pagate in

nero dai pazienti, eludendo quindi il fisco). Sulla stessa lunghezza d'onda il preside di facoltà di Medicina Aldo Puxeddu: "Non co-

nosco la storia che ho letto dai giornali, quindi non sono in grado di dare giudizi". L'ammancio per l'ospedale perugino di manca-

ti guadagni in tre mesi sarebbe stato quantificato in ventimila. Dopo i controlli dell'Agenzia delle entrate, è toccato ai carabinieri

del nucleo antisofisticazione a scoprire il buco. Svolta che ha dato il la all'inchiesta sulle "visite in nero" della procura della re-

pubblica in mano al sostituto Giuseppe Petrazzini. La vicenda sarebbe partita da segnalazioni di pagamenti in nero comunicate e raccolte dall'Agenzia delle Entrate. Gli ispettori del fisco avrebbero così appurato che i cinque avrebbero intascato somme senza versare il corrispettivo all'azienda ospedaliera pur lavorando "intramoenia" e dunque utilizzando le strutture pubbliche (i locali) e le strumentazioni ospedaliere. Per alcuni di loro sarebbero partite pure le sanzioni amministrative previste dall'Agenzia delle Entrate per chi evade il fisco. Su questo accertamento si sarebbe innestato ed instaurato il lavoro investigativo dei carabinieri del Nas dell'Umbria che ha portato all'iscrizione dei cinque nel registro degli indagati ad opera del pm Giuseppe Petrazzini.